È online la piattaforma dell’Ufficio Catechistico Regionale dell’Emilia-Romagna: [www.passidivita.net](http://www.passidivita.net)

Si tratta di uno strumento digitale indirizzato ai catechisti, per le diverse fasce di età, al fine di avviare efficaci cantieri di lavoro per elaborare itinerari a servizio dell’annuncio, cuore dell’agire catechistico, come ci ricorda Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (EG, 164).

La struttura segue sostanzialmente due direttrici. La prima è quella di lasciarsi coinvolgere nel respiro dell’anno liturgico, secondo i tempi che scandiscono la vita della comunità cristiana. Questo primo asse offre una particolare rilevanza alla Parola ascoltata e celebrata, e al contempo alla dimensione antropologica, che si arricchisce di un varietà di sentimenti nei diversi tempi liturgici. La seconda direttrice è legata alla profonda convinzione che ogni verità nasca nella coscienza del soggetto. Ogni passo della formazione tiene conto di dimensioni di crescita, sulle quali deve essere costantemente puntata l’attenzione educativa: narrativa, simbolica, relazionale, creativa, di gratuità e infine di custodia. Da molto tempo l’Ufficio Regionale sta lavorando su questi aspetti, cercando di mettersi in ascolto di quanto emerge dalle comunità. Si trattava, anche tenendo conto della crisi pandemica, di offrire uno strumento agile, non legato a particolari metodologie e che non offrisse un prodotto finito al catechista. In questi anni i metodi in catechesi si sono moltiplicati, come anche i sussidi. La grande sfida del Documento Base: “[…] prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali” (DB 200), è rimasta un po’ sullo sfondo, come un ritornello da ripetere, per infondere coraggio. Molto semplicemente, in qualità di direttori diocesani, ci siamo chiesti come potevamo metterci al servizio delle esigenze di formazione dei catechisti, in un contesto di complessità e di cambiamento. Abbiamo pensato ai cuori coraggiosi che con generosità e fra mille incertezze si mettono al servizio dell’annuncio di fede. Il primo guadagno indiretto, che ci è venuto dalla progettazione di una piattaforma digitale, lo abbiamo ottenuto dal confronto arricchente che ci ha accompagnati. Il ‘digitale’ è, per così dire, ‘sinodale’. Non volevamo allestire l’ennesimo prodotto con tante ricette già pronte per l’uso: l’ipermercato dove trovare tutto, o quasi, a poco prezzo. Ci siamo orientati verso l’idea di un percorso con una serie minima di criteri generali, aperti ad accogliere la ricchezza delle comunità diocesane. L’altra grande conquista è stata quella di vedere, gradualmente, trasformate le risorse individuali in stili collaborativi. Tutti hanno offerto un contributo alla realizzazione di questo strumento. Adesso la piattaforma è varata. Chiediamo ai catechisti di esplorarla, di testarla anche come percorso di formazione, verificando se può offrire opportunità al processo verso una maggior consapevolezza. Chiediamo anche di indicare ai direttori diocesani degli Uffici Catechistici, che faranno necessariamente da filtro sulle proposte, tutto quello che costituisce un patrimonio di catechesi (arte, figure di santità, luoghi di aggregazione e formazione) delle chiese locali, così che possa essere condiviso. Ci sono ancora molti aspetti da implementare, si tratta di un cantiere aperto, incompleto, ma già sufficientemente ricco. Servirà un annetto per mettere le cose a regime. Ma si è voluto partire ugualmente, anche per ‘battere un colpo’, come si è soliti dire, in un momento nel quale c’è bisogno di speranza e di nuovo entusiasmo. Sarà importante questa fase di comunicazione, anche da persona a persona, così come il primo ritorno sul piano della verifica, per poter adeguare, riplasmare, ripensare, arricchire.